

Possono essere "bufale" come le teste di Modigliani o caricature come quella che Bernini fece di papa Innocenzo XI che gli aveva coperto il seno di una statua. Lo storico Andrea Daninos riflette sul tema degli scherzi d'artista come gesti contro il potere: «Salvator Rosa dipinse un sasso e augurò ai suoi critici di rompersi i denti, Duchamp con il suo orinatoio scardinò un mondo»

L'arte salvata dall'ironia

IL FENOMENO

E il 2006 quando l'inafferrabile street artist Banksy rimangono alla sua maniera il cd di Paris Hilton, sostituendo in copertina la testa dell'ereditiera con quella del suo chihuahua. Ne fa circa 500 copie e le mischia indebitamente con gli originali in diversi negozi del Regno Unito. Cambia anche i titoli di alcune tracce con domande del tipo: "Perché sono famosa?" oppure "A cosa servo?". La bionda Paris non sembra prendersela perché le vendite del disco vanno bene lo stesso, se non di più. Ma le copie del cd tarocato da Banksy vanno ancora meglio: una burla che ha il sapore dell'atto politico e che manda in visibilibili collezionisti e critici d'arte.

Il XX e il XXI secolo hanno visto sempre più artisti sporcarsi le mani con l'ironia. Abbandonate le vesti del genio romantico pensoso e sofferto, personaggi del calibro di Marcel Duchamp hanno giocato beffardamente con la riproducibilità tecnica delle opere e con le nuove logiche del mercato dell'arte. «Duchamp è visto quasi come un'icona intoccabile. In realtà scardinò il mondo dell'arte con un gesto apparentemente semplicissimo e profondamente ironico, che dilleggiò i meccanismi delle mostre: prese un banale orinatoio, lo firmò e lo espose con il titolo "Fontana"». A parlare è lo storico dell'arte Andrea Daninos. Suo l'incontro "Scherzi d'artista. Da Giotto a Duchamp", che all'interno del festival "Il senso del ridicolo" - a Livorno dal 23 al 25 settembre - ha ricostruito quell'intreccio antico tra burla, ironia e arte.

IL RISENTIMENTO

Sì perché, come già scrisse il Vasari, in passato vi furono artisti serissimi che non disdegnarono gli scherzi di bottega. Botticelli, ad esempio, inserì una frase burlesca tra i sacri tomi del suo

"Sant'Agostino nel suo studio".

Un divertimento estemporaneo, privo di un vero e proprio intento sarcastico. Ben altro livore è contenuto nella caricatura che Bernini fece di papa Innocenzo XI, dove il pontefice venne trasformato in una specie di cavalletta perché aveva voluto coprire il seno di una statua dell'artista. Scherzo risentito contro un potere - quello di chi commissionava l'opera - che gli artisti tanto più odiavano quanto più ne erano dipendenti. Non stupisce, in tal senso, l'ironia sferzante con cui il barocco Salvator Rosa reagì contro il sistema artistico dell'epoca, reo di non apprezzare la sua opera. «In un'esposizione pubblica a Roma espose un dipinto che raffigurava un semplice sasso, dipinto purtroppo andato perso - continua Daninos - e lo accompagnò con una poesia in cui augurava ai suoi critici di rompersi i denti contro quel sasso».

Rosa e Bernini reagivano a forze che percepivano come estranee al valore intrinseco dell'opera. E laddove non riuscivano ad arrivare con gli strumenti usuali, ecco che subentrava l'ironia. Sorge il dubbio che l'ironia da una parte e la burla dall'altra svelino all'arte qualcosa del sistema che la alimenta. Facciamo l'esempio di una delle burle artistiche più note: quella delle false teste di Modigliani. A ricostruirne la vicenda per "Il senso del ridicolo" è stato Gianni Farneti, che fu il primo a svelare la bufala sulle pagine di Panorama ed è autore di "Modigliani, storia di un falso d'arte e di una grande beffa" (Mondadori).

IL BLACK & DECKER

Ecco i fatti: nell'estate del 1984 si comincia a scavare nei fossi di Livorno sulla base di una leggenda secondo la quale, a inizio secolo, il livornese Modigliani vi buttò alcune sue sculture che non erano state apprezzate. Ma le sculture non si trovano. Tre ragazzi da una parte e uno scultore dall'altra, in maniera indipendente, si

chiedono: perché non glielo facciamo trovare noi? «I tre ragazzi decidono di fare questo scherzo convinti che la cosa sarebbe durata lo spazio di qualche ora - ricorda Farneti - Gli esperti si sarebbero accorti che la pietra non era vecchia e che la fattura era rozza perché fatta col

Black & Decker. Realizzano le teste, le buttano nei fossi e se ne vanno in vacanza».

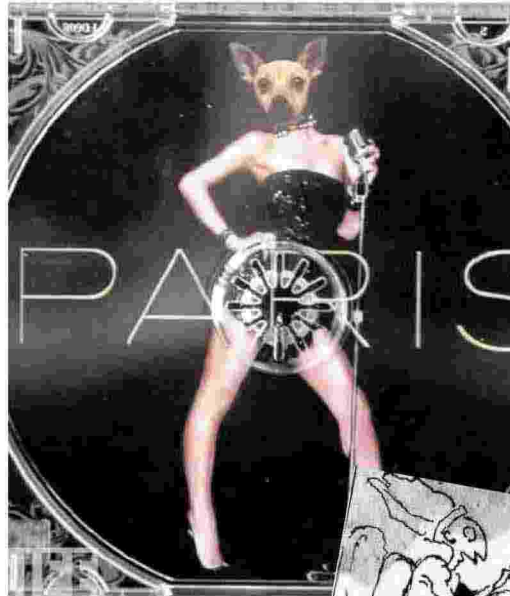
Ma è tale la voglia di trovare le statue che molti esperti sembrano ciechi. «La critica d'arte era una casta dietro la quale giravano tanti soldi. Era lei a decidere se un Raffaello, un Gauguin o un Modigliani fossero autentici, se un'opera non valeva nulla o qualche miliardo. Di fronte all'evidenza della beffa questa casta ha subito un brutto colpo ma non è stata sbugiardata in maniera definitiva: il suo potere, ancora oggi, rimane intatto».

LE ATTRIBUZIONI

La burla stavolta non è realizzata da un artista, né c'è alcuna vera opera d'arte che giochi ironicamente contro i propri detrattori. Ma l'episodio ha ugualmente il pregio di rivelare alcune logiche del mondo dell'arte che poco o nulla hanno a che fare con le opere in sé: le speculazioni del mercato artistico su alcuni nomi; i parametri che permettono a un artista di essere esposto o, al contrario, di rimanere escluso dai circuiti museali; i criteri che gli esperti utilizzano per le attribuzioni, da cui la questione dello stabilire se un'opera è falsa o meno. Gli artisti devono avere a che fare con tutto questo: è il loro mondo, c'è poco da fare. Allora tanto vale giocarci: da Bernini a Banksy l'arte ha progressivamente incorporato il ribaltamento ironico nel suo linguaggio. Sarà una risata che la salverà?

Maria Agostinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Every time
someone asks
me how
I am I
hesitate
for a Little
bit too long

LA SCRITTA SUL DISCO «Ogni volta che qualcuno mi chiede come sono, esito un po' troppo»

LA BEFFA
Nel 2006 Banksy modifica la copertina del cd di Paris Hilton: al posto della testa della ragazza mette il suo cane



L'ironica "Pink Panther" di Jeff Koons che mixa Jayne Mansfield e il cartoon

LA CAVALLETTA
La caricatura di Innocenzo XI disegnata dal Bernini
L'ORINAIIO
Una delle opere più celebri firmate da Marcel Duchamp



TRA LE ULTIME BEFFE QUELLA DI BANKSY CHE SUL DISCO SOSTITUI LA TESTA DI PARIS HILTON CON QUELLA DEL SUO CANE

+

